

CONSIGLIO COMUNALE DEL 9 GENNAIO 2018
SINTESI GIORNALISTICA DELLA SEDUTA
(IL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA E' AGLI ATTI DELLA
SEGRETERIA DEL CONSIGLIO COMUNALE)

La seduta del Consiglio Comunale, presieduta da Alessandro Fucito, è iniziata alla presenza di 35 consiglieri.

APPELLO INIZIALE

		P	A	INIZIALE 9 GENNAIO											
SINDACO		P	A	P		A		P		A		P		A	
1	Andreozi Rosario DEMA	P		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lebro David La Città	P		Rinaldi Pietro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P				
2	Arienzo Federico PD		A	De Majo Eleonora DEMA	P		Madonna Salvatore PD	P		Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)	P				
3	Bismuto Laura DEMA	P		Esposito Aniello PD		A	Menna Lucia Francesca MSS	P		Sgambati Carmine DEMA	P				
4	Brambilla Matteo MSS	P		Felaco Luigi DEMA	P		Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	P		Simeone Gaetano DEMA				A	
5	Buono Stefano Verdi - Sfasteriati	P		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	P		Moretto Vincenzo Prima Napoli	P		Solombrino Vincenzo La Città	P				
6	Caniglia Maria DEMA	P		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	P		Troncone Gaetano Misto				A	
7	Capasso Elpidio DEMA	P		Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati	P		Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)	P		Ulleto Anna Gruppo Misto	P				
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia	P		Guangi Salvatore Forza Italia	P		Pace Salvatore DEMA	P		Valente Valeria PD	P				
	Cecere Claudio DEMA	P		Langella Ciro DEMA	P		Palmieri Domenico Napoli Popolare		A	Verneti Francesco DEMA	P				
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	P		Lanzotti Stanislao Forza Italia	P		Quaglietta Alessia PD		A	Zimbaldi Luigi DEMA	P				
											TOT Presenti	35			
											TOT Assenti	6			

In apertura, la consigliera Caniglia ha comunicato all'Aula la formazione, insieme ai consiglieri Solombrino e Zimbaldi del nuovo gruppo "Ce simme sfasteriati" con la finalità di costituire un'area moderata all'interno della maggioranza, con capogruppo il consigliere Solombrino.

L'assessore al Bilancio Panini ha quindi illustrato la delibera di G.C. n.2 del 4/1/2018 di proposta al Consiglio (Dichiarazione della volontà di avvalersi della facoltà di cui all'articolo 1, commi 888 e 889 della L. 205/2017 (Legge di Bilancio 2018). Fissazione della nuova durata del piano di riequilibrio) che giunge, ha detto, a conclusione di un lungo percorso. Con l'atto proposto vi è la richiesta formale al Consiglio di autorizzare l'avvio della procedura di presentazione di un nuovo piano rimodulato per un periodo di venti anni e questa dichiarazione deve essere inoltrata entro quindici giorni dall'entrata in vigore della legge di bilancio, quindi entro il 15 gennaio. Entro i



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

quarantacinque giorni successivi, poi, dovrà essere presentato il piano rimodulato. La legge finanziaria prevede anche la possibilità di riprogrammare nel piano l'insieme del debito maturato dal comune nel corso dei 20 anni, qualunque sia la quantità del debito. Dopo il voto del Consiglio avremo tra gennaio e febbraio i seguenti atti da approvare: il bilancio preventivo 2018 entro fine febbraio, il riaccertamento e la rimodulazione completa del piano di riequilibrio. Va dato atto dell'impegno del governo, di tutti i gruppi parlamentari e delle commissioni per ottenere questo risultato, frutto di un impegno straordinario di attenzione alla situazione dei comuni in predissesto. Insieme a questo ringraziamento, ha detto Panini, va affermato però con determinazione che queste norme hanno un luogo di origine in Napoli e nell'intenzione del Sindaco che tra luglio e agosto ha avviato una discussione che ha posto all'attenzione politica la situazione dei comuni in predissesto. Insieme all'Anci siamo riusciti a costruire su questo una convergenza sui contenuti da inserire in legge finanziaria. Dentro questo percorso, però, fino all'ultimo non sono mancate le sorprese, all'interno del lavoro emendativo, con norme pensate per Napoli che hanno corso il rischio di non essere approvate in commissione. Questa discussione non si conclude comunque con l'approvazione della legge finanziaria, ma continuerà in un'alleanza di città del sud, come proposto al sindaco de Magistris dal sindaco di Catania.

Il dibattito successivo è stato aperto dalla consigliera Valente (Partito Democratico), che ha detto di aver immaginato un intervento più di merito sui contenuti della delibera, sulla quale ha annunciato astensione del gruppo del Partito Democratico. La scelta di oggi è impegnativa, e per questo sarebbe stato utile approfondirne i contenuti. Apprezzamento invece va ai ringraziamenti al Governo, magari esplicitando il ruolo determinante del Partito Democratico, un'assunzione di responsabilità del governo nei confronti della città rispetto al disastro causato da scelte sbagliate, puntualmente ribadite nella pronuncia della sezione regionale della Corte dei conti. Non è una semplice adesione ad un'offerta, questa, e andrebbe spiegato lo spirito con cui si va a riformulare il piano, che può esserlo solo per gli anni in cui ci impegniamo a spalmarlo, ma restano ferme le prescrizioni per i comuni della Corte dei Conti. Le scelte fatte dal governo sono state fatte nell'interesse di Napoli, nonostante il clima ostile dell'amministrazione, con il comune che rischiava concretamente il dissesto finanziario che avrebbe avuto un peso rilevante sulla vita dei cittadini in senso di qualità dei servizi offerti. Nella norma vengono distinti i comuni che hanno avute le prescrizioni da quelli che non l'hanno avute e va detto che non tutti i comuni in predissesto versavano nelle condizioni di Napoli. Questo nuovo piano è nuovo per la quantità, ma in continuità col piano precedente per quanto riguarda le prescrizioni, delle quali la più importante è che resta in piedi la reiterazione del comportamento e il primo mancato non rispetto degli impegni assunti comporterà il dissesto. Elemento centrale, questo, da chiarire per evitare che tra tre mesi ci si possa ritrovare punto e a capo.

Presieduto dal vice presidente Guangi, il Consiglio è proseguito con l'intervento del consigliere Rinaldi (Napoli in Comune a Sinistra) che ha rivolto una critica all'invito rivolto al Sindaco al comportamento da tenere, all'affermazione che il Governo avrebbe salvato Napoli e al tentativo di voler riportare come interpretazione autentica quanto deciso dal Parlamento e non dal Governo. Il primo impegno del programma elettorale di questa amministrazione è stato quello di evitare il dissesto finanziario della città, che ha ereditato un'amministrazione morta dopo vent'anni di governo democratico. Il Sindaco ha detto chiaramente dopo l'approvazione della norma di bilancio che il lavoro non è terminato, e va ricordato che la norma è stata approvata grazie ad un consenso ampio di tante forze politiche. Va intercettato un punto di vista comune che eviti lo scontro frontale e faccia ammettere che in questi sei anni si è lavorato per salvare la città. La norma in questione è frutto di una straordinaria collaborazione istituzionale tra chi ha la cultura di governo e ha deciso di sostenere tante città, tutte meridionali, in difficoltà.



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

Per Mara Carfagna (Forza Italia) si tratta di atti decisivi per l'amministrazione e necessari per evitare il dissesto finanziario che avrebbe conseguenze drammatiche per una comunità già fortemente provata dal predissesto e da una gestione finanziaria che si è rivelata superficiale e approssimativa; come forza politica, ha continuato, abbiamo fatto sempre scelte di responsabilità e trasparenza, fin dal 2016 ci siamo fatti promotori di iniziative volte a sollecitare il Governo sulle difficoltà degli enti locali, soprattutto meridionali; come forza politica nazionale, abbiamo fatto anche ora la nostra parte, e non siamo pentiti, ha continuato e sta ora all'amministrazione non sprecare questa straordinaria opportunità che il Parlamento ha dato, agire con la diligenza del buon padre di famiglia, che in questi anni è mancata, e rimodulare il piano di riequilibrio, che valuteremo, sapendo che un ulteriore, mancato, rispetto degli obiettivi porterebbe direttamente al dissesto.

Elena Coccia (Sinistra Napoli in Comune a Sinistra) ha esordito evocando lo spettro del leader e della maggioranza che da alcuni anni si aggira per l'Europa e che atterra ogni forma di democrazia sotto lo spettro della governabilità; un ente locale, invece, non è un'azienda, ma deve portare avanti la qualità della vita dei cittadini secondo i dettami della Costituzione; non vanno quindi ringraziati Governo e Parlamento perché era un loro dovere quello di concentrarsi sulle città che, non per propria colpa, si sono trovate in difficoltà; muovendo i primi passi nel contesto difficile della crisi mondiale iniziata nel 2008, l'amministrazione e il Consiglio comunale di Napoli, eliminando gli sprechi, salvando il lavoro, ispirandosi alla Costituzione, si sono salvati da soli.

Per Matteo Brambilla (Movimento 5 Stelle) è improprio parlare di leggi "salva Comuni" perché lo Stato, con questa legge di Bilancio, salva piuttosto se stesso mettendo in drammatiche condizioni i Comuni sui quali riversa i propri debiti; sulla riedizione del piano di riequilibrio, ha espresso preoccupazioni ricordando che la Corte dei Conti, unico organo preposto al controllo, ad ottobre aveva sostanzialmente detto che già nel 2016 il Comune di Napoli era in dissesto ed elencato tutti gli elementi dello squilibrio, dai debiti non riconosciuti al riaccertamento straordinario delle entrate, non fatto correttamente. La preoccupazione nasce dal fatto di non comprendere come si possa ripianare il debito in più anni, non essendo riusciti, nei primi due anni di attuazione, a realizzare il piano di riequilibrio, considerando anche che la rimodulazione dovrà avvenire contemporaneamente ad atti importanti e corposi, come il bilancio di previsione e il rendiconto; in conclusione, ha preannunciato che il proprio gruppo, coerentemente con il percorso nazionale fatto sul tema, si asterrà sulle delibere propedeutiche proposte.

Per Mario Coppeto (Sinistra Napoli in Comune a Sinistra) si tratta di importanti responsabilità da assumere ma anche di occasioni per riflettere su alcuni temi, un dibattito nel quale la sinistra sente il bisogno di contribuire fornendo sostegno all'azione amministrativa; se la norma è un atto dovuto, con la quale il governo cerca di dare una mano ai Comuni in difficoltà, siamo di fronte anche ad un dato politico-sociale sul quale è opportuno riflettere anche rispetto alle prossime sfide elettorali, che suggerisce che le normative sul pareggio di bilancio e sull'armonizzazione contabile hanno ricadute nei Comuni, soprattutto su quelli che ereditano debolezze storiche; in questo percorso, va valorizzato il ruolo svolto dall'Associazione dei Comuni e dai gruppi parlamentari che hanno raffinato le proposte emendative e rivendicato con orgoglio il lavoro fatto dall'amministrazione comunale; si tratta ora, dopo l'approvazione delle delibere tecniche in discussione, di metter mano al piano di risanamento che dovrà avere alla base maggiori riscossioni, maggiori alienazioni e redditività (valorizzazione) dei beni di proprietà comunali del Comune.

Per il consigliere Vincenzo Moretto (Prima Napoli), bisogna essere onesti e riconoscere che il provvedimento non era un mero atto dovuto in quanto solo per 237 comuni, molti al Sud, le nuo-



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

ve norme sul bilancio ed i tagli dei trasferimenti hanno prodotto difficoltà, così non è stato nella maggioranza dei comuni; è importante ribadire il ruolo di indirizzo e controllo svolto dal Consiglio Comunale e i giusti rilievi avanzati in passato sui debiti fuori bilancio, sul disavanzo del 2015 - 2016; tutti i debiti i napoletani li pagheranno nei prossimi anni, ed è giusto chiedersi se non sarebbe stato meglio dichiarare il dissesto come nel 1993; non si ravvedono, ha concluso Moretto, buoni risultati di questa amministrazione: è ancora impossibile procedere a nuove assunzioni, la situazione di ANM è quella che tutti conoscono. A questo si aggiunge il fallimento di Napoli Sociale ed il fallimento di Bagnoli Futura. Serve, per salvare veramente Napoli, rispettare i nuovi obiettivi ed i prossimi appuntamenti della città, serve l'umiltà di avviare un confronto con le opposizioni in Consiglio Comunale, finora troppo mortificate nel loro ruolo

Secondo la consigliera Eleonora De Majo (Dema) bisogna mantenere al centro del dibattito il destino della città, e questa maggioranza ha sempre agito nella consapevolezza che il rischio del dissesto non è solo un problema politico ma una tragedia sociale; esistono inoltre fatti incontrovertibili dei quali bisogna tener conto, come la situazione debitoria ereditata nel 2011, la congiuntura dei tagli ai trasferimenti, i cambi normativi sul bilancio armonizzato; è importante ribadire, proprio perché il Consiglio Comunale deve essere un luogo di verità, che la norma per il salvataggio di Napoli è nata in città, in opposizione a quelle forze politiche che non hanno lottato per Napoli; la prossima sfida politica è quella di uscire dal provincialismo e lavorare con altri comuni, in sede Anci e in Parlamento, per ricontrattare il debito, non pagare i debiti ingiusti, rispettando gli impegni con uno stile diverso in materia di riscossione, di lotta all'evasione e di dismissione del patrimonio.

Il consigliere Marco Nonno (Misto – Fratelli d'Italia), annunciando l'astensione del suo gruppo sulle delibere, ha ricordato che ci sono punti fermi da non dimenticare: i tanti aiuti economici che questa amministrazione ha ricevuto dal governo, che non giustificano le continue critiche sui tagli avanzate da molti componenti della maggioranza; non si tratta di un salvataggio, ma semplicemente di un'attribuzione del debito alle future generazioni; se sono innegabili le responsabilità di questa amministrazione che governa da sette anni, tuttavia, è un bene che ci sia stato un dialogo per evitare il dissesto, che sarebbe stato un danno per l'intera città.

Salvatore Pace (Dema) ha ricordato che scelte politiche e geopolitiche negli ultimi anni - ad esempio il riparto dei fondi per l'istruzione, distribuiti in modo disomogeneo tra le varie regioni e città - hanno determinato un trattamento peggiore per Napoli e per le città non allineate politicamente al Governo; la scelta di mantenere una situazione di subalternità per le regioni meridionali è distribuita equamente tra il periodo fascista, gli anni del governo Berlusconi e Lega e quelli del centro-sinistra; solo la battaglia condotta da Napoli e portata in sede Anci ha evitato il nuovo saccheggio che voleva portare tutte le risorse alle grandi città del Nord.

L'assessore Panini, nella replica, ha ritenuto necessario definire gli atti dell'amministrazione come tecnicamente precisi e politicamente orientati. Va ricordata, invece, la pronuncia della Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Campania, riferita all'ispezione relativa al bilancio previsionale 2010 e consuntivo 2011 in cui venne accertata la mancata adozione di misure per evitare gravi irregolarità contabili e il conseguente aggravamento della situazione economico finanziaria del comune, con profili di squilibrio in grado di procurarne il dissesto. Perché il Comune è riuscito a mantenergli impegni assunti nel piano di rientro nel 2013 e nel 2014 e poi non più? Perché sono diminuiti notevolmente i trasferimenti, aumentata la copertura dei debiti di dubbia esigibilità ed emanate le norme sulla contabilità armonizzata. C'è stata una cattiva amministrazione qui o un mancato coordinamento delle norme? Chi vuole battere il sindaco lo deve fare nelle urne e non in altri modi. Questa amministrazione avrà fatto errori, ha concluso



Dipartimento Gabinetto del Sindaco
Servizio Ufficio Stampa

Panini, ma ha anche mantenuto i livelli occupazionali e salvato le società partecipate, mentre resta il tema della politica sui comuni, la popolazione più penalizzata nei servizi risiede nei comuni del Mezzogiorno. Per loro, da Napoli, è partita la richiesta di maggiore attenzione.

Il Sindaco de Magistris ha voluto ricordare il ruolo svolto da tutti, a partire dal Consiglio comunale. L'approvazione della norma della legge di bilancio costituisce una pagina di altissima cooperazione istituzionale, nella quale il sindaco ha fatto la sua parte insieme ad altri, Governo, Anci e Parlamento. Ma va chiarito che non vi era un clima in cui tutti erano d'accordo, perché prima dell'approvazione della norma in questione venne comunicato che il governo aveva presentato in commissione Bilancio alla Camera un emendamento contro Napoli in cui era scritto che tutti potevano ripresentare un piano di riequilibrio eccetto la nostra città. In caso di approvazione di una tale norma, ha ribadito il Sindaco, si sarebbe dato inizio ad un conflitto politico-istituzionale senza precedenti, che è stato scongiurato dall'intervento tempestivo fatto presso le più alte cariche, con il conseguente accantonamento dell'emendamento. Nell'Anci, vi è stato uno schieramento di tutti i sindaci, di orientamenti molto diversi tra loro, mentre parte del PD intendeva tenere la città al guinzaglio. Sappiamo perfettamente che la strada in salita non è finita e che potranno esserci errori, ma saranno gli elettori a giudicare al momento opportuno. De Magistris ha poi ricordato che Napoli ha contribuito a salvare altri trecento comuni, ma senza molte norme in materia di contabilità emanate negli anni si sarebbe superato il disavanzo della città. Occorre intervenire in modo strutturale sul debito, con un audit che serva a investigare il debito, che gli enti locali pagano più del governo nazionale. Il merito della cooperazione istituzionale lo si deve a quello che Napoli ha fatto come città e che oggi dopo l'approvazione della legge di bilancio gode di maggiore rispetto, forza e autorevolezza.

Per dichiarazioni di voto sono intervenuti i consiglieri: Valente (PD) ha precisato che la norma che consente la ridefinizione del debito è stata presentata in commissione bilancio dal capogruppo del pd ed ha ricostruito tutti i passaggi che hanno portato alla scrittura della stessa, contestando che ci fossero differenti visioni all'interno del partito di maggioranza in Parlamento. La norma, che guarda alla generalità dei Comuni in difficoltà, è frutto della collaborazione istituzionale e della necessità del rigore nei conti a salvaguardia dei cittadini; Guangi (Forza Italia) ha confermato il grande senso di responsabilità che ha portato a sostenere la norma della legge di Bilancio e ha confermato il voto di astensione pur ribadendo il giudizio severo sull'amministrazione cittadina. La delibera n. 2/2018, votata per appello nominale, è stata quindi approvata con 24 voti favorevoli e 8 astenuti.

VOTAZIONE PER APPELLO NOMINALE SU DELIBERA N. 2

		P A		VOTAZIONE DELIBERA N. 2		P A		P A		P A		
LUIGI DE MAGISTRIS												
SINDACO		SI										
				P	A	P	A	P	A	P	A	
1	Andreozzi Rosario DEMA	SI		Coppeto Mario Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI		Lebro David La Città	AST		Rinaldi Pietro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI	
2	Arienzo Federico PD		A	De Majo Eleonora DEMA	SI		Madonna Salvatore PD		A	Santoro Andrea Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A
3	Bismuto Laura DEMA	SI		Esposito Aniello PD		A	Menna Lucia Francesca M5S		A	Sgambati Carmine DEMA	SI	
4	Brambilla Matteo M5S		AST	Felaco Luigi DEMA	SI		Mirra Manuela Riformisti democratici con de Magistris	SI		Simeone Gaetano DEMA	SI	
5	Buono Stefano Verdi - Stasteriati	SI		Frezza Fulvio Riformisti democratici con de Magistris	SI		Moretto Vincenzo Prima Napoli	AST		Solombrino Vincenzo La Città	SI	
6	Caniglia Maria DEMA	SI		Fucito Alessandro Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI		Mundo Gabriele Riformisti democratici con de Magistris	SI		Troncone Gaetano Misto	AST	
7	Capasso Elpidio DEMA	SI		Gaudini Marco Verdi - Sfasteriati	SI		Nonno Marco Gruppo Misto (Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale)		A	Ulleto Anna Gruppo Misto		A
8	Carfagna Maria Rosaria Forza Italia	AST		Guangi Salvatore Forza Italia	AST		Pace Salvatore DEMA	SI		Valente Valeria PD	AST	
	Cecere Claudio DEMA	SI		Langella Ciro DEMA	SI		Palmieri Domenico Napoli Popolare		A	Verneti Francesco DEMA	SI	
	Coccia Elena Sinistra Napoli in Comune a Sinistra	SI		Lanzotti Stanislao Forza Italia		A	Quaglietta Alessia PD	AST		Zimbaldi Luigi DEMA	SI	

Subito dopo, la delibera n. 3/2018 è stata approvata a maggioranza con l'astensione dei gruppi Movimento 5 Stelle, PD, Forza Italia, La Città, Prima Napoli e del consigliere Troncone (Misto).